



Federazione Italiana Pensionati Attività Commerciali
Sede Nazionale: Via Nazionale, 60 - 00184 ROMA
Tel. 06/4725151 - Fax 06/4741204
e-mail: fipac@confesercenti.it

NEWS

Indice

RAPPORTO CARITAS 2010 SULLA POVERTA'	2
RAPPORTO ANNUALE INPS	4
TESSERAMEN TO FIPAC	10

LA SITUAZIONE ITALIANA:

Pareri e rapporti da non dimenticare sulla povertà e gli anziani

In questo numero della nostra news abbiamo pensato di segnalare due testi significativi da non dimenticare per il presente e per il prossimo futuro: un articolo sul rapporto della Caritas Italiana sulla povertà ed il Rapporto INPS presentato al Parlamento Italiano lo scorso 25 maggio.

Sono due documenti che vorremmo segnalare non solo ai nostri lettori, ma anche a chi sta programmando il futuro del nostro paese affinché si guardi bene dal fare pagare la crisi ed i disastri del bilancio pubblico a chi già ha abbondantemente dato.

Sono quindi documenti non predisposti dal nostro sindacato, né dal CUPLA o altri soggetti organizzati vicino alle nostre problematiche: Quindi non possiamo essere tacciati di parzialità, trattandosi di organizzazioni altre da noi.

Questo naturalmente non ci fa stare più tranquilli, ma sicuramente ci incoraggia a continuare la nostra battaglia, sia come FIPAC, sia come CUPLA, sia come membri di AGE PLATFORM ITALIA ed EUROPA, contro la povertà e per salvaguardare e migliorare le condizioni di vita delle persone anziane e dei pensionati.



RAPPORTO CARITAS 2010 SULLA POVERTÀ

“IN CADUTA LIBERA” ,
L’ITALIA CHE NON REGGE

Non per fare del disfattismo. Ma siamo *In caduta libera*. Il titolo del decimo *Rapporto sulla povertà e l’esclusione sociale in Italia* realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Zancan reca un titolo tutt’altro che consolatorio. Perché la povertà, nel nostro paese, era un fenomeno ramificato già prima che l’economia planetaria (e nazionale) vacillasse, anche a causa dell’assenza di incisive e organiche politiche di contrasto. Ma adesso, a due anni dall’inizio della crisi finanziaria e della recessione economica, lo scenario si inasprisce, al di là di quanto attestano le rilevazioni statistiche ufficiali.

Il *Rapporto* contiene dati e analisi derivanti dall’esperienza quotidiana di lavoro delle Caritas diocesane e locali, in tutto il paese. Più in dettaglio, ha una prima parte, curata dalla Fondazione Zancan, che considera le dimensioni territoriali della povertà e le capacità di risposta delle istituzioni, realizzando una comparazione con alcuni stati europei.

La seconda parte, curata da Caritas Italiana, approfondisce il legame tra comunità ecclesiale e povertà.

Poveri “non assistibili”

Proprio nella seconda parte, il *Rapporto* attesta che nel biennio 2009-2010 si è registrato un aumento medio del 25%, che interessa tutte le regioni d’Italia, del numero di persone che si rivolgono a Caritas per chiedere aiuto. Ai centri di ascolto continuano a rivolgersi soprattutto stranieri (68,9% degli utenti), ma è cresciuta del 40% la presenza di italiani, così come quella di nuovi utenti (+30%), che si affiancano al ritorno in Caritas (talvolta anche dopo 5-6 anni dall’ultima visita al centro di ascolto) di “vecchie conoscenze”.

L’esame dei dati relativi ai bisogni degli utenti conferma l’esistenza di forti problemi di povertà economica (65,9%), occupazione (62%) e, in minor misura, alloggio (23,6%), sia tra gli italiani che tra gli stranieri. Appaiono in aumento gli utenti seguiti in modo esclusivo dalla Caritas o da altri soggetti ecclesiali: molti nuovi poveri non sono “assistibili” economicamente dai servizi sociali, perché nonostante abbiano un tenore di vita molto basso, percepiscono un reddito “di partenza” (tra cui la pensione), oppure dispongono della casa di proprietà. Gli operatori Caritas evidenziano, in sintesi, scarsa tempestività degli enti locali nell’affrontare le nuove povertà, unita a mancanza di competenze riguardo alla gestione dei fenomeni di indebitamento.

In base alle esperienze Caritas, appare sempre più difficile estrapolare modelli e percorsi generalizzabili di povertà: le carriere di povertà sono sempre più veloci, complesse, multidimensionali, con frequenti uscite e “ritorni” in una situazione di disagio sociale. E anche se non si rimane a lungo in condizione di fatica economica, il persistere del “fiatone” finanziario e il progressivo esaurimento delle risorse determinano situazioni di disagio psicologico e conflittualità intrafamiliare. Infatti le storie incontrate da Caritas sono sempre meno legate a individui soli e sempre più caratterizzate da un coinvolgimento dell’intero nucleo familiare. Particolarmente vulnerabili sono le persone appartenenti alla fascia di età di mezzo: separati e divorziati, donne sole con prole, occupati con instabilità lavorativa persistente, licenziati e cassintegrati, famiglie monoreddito, donne con difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro dopo la maternità, ecc. Vi

“Social card”? Poco utile...



Tra gli altri contenuti del *Rapporto*, spiccano anzitutto i risultati di un'indagine valutativa (realizzata da Caritas con Cisl e Acli) sulle misure di contrasto delle situazioni di povertà, introdotte dal governo italiano nel biennio 2007-2008. L'abolizione dell'Ici per la prima casa è stata considerata la misura maggiormente efficace, su questo versante, mentre la *social card* ha riscosso valutazioni sostanzialmente negative: il 94,9% degli operatori intervistati la ritiene “poco” o “per niente utile”.

Nel *Rapporto*, come detto, sono analizzati vari documenti dei vescovi italiani negli ultimi due-tre anni (lettere pastorali, omelie, ecc.), soprattutto in riferimento alle 11 regioni e alle 2 province autonome, che rappresentano i casi-studio su cui si è concentrato il volume. L'attenzione dei vescovi tiene conto della complessità delle nuove situazioni di povertà, che alle tradizionali forme urbane di esclusione sociale affianca varie e inedite situazioni di impoverimento, che riguardano molte famiglie, colpite nella capacità di risparmio e consumo. Le chiese locali, specie nel Mezzogiorno, hanno concentrato l'attenzione sul tema della precarietà del lavoro, ribadendo allo stesso tempo l'esigenza di potenziare infrastrutture e servizi di base, non ultima una rete scolastica davvero in grado di formare le nuove generazioni.

Molti anche i gesti simbolici dei vescovi che hanno espresso vicinanza alle famiglie e alle persone colpite dalla crisi economica. Sul piano operativo, invece, il *Rapporto* ricorda che, secondo un monitoraggio effettuato a giugno 2010 da Caritas Italiana, ben 196 Caritas diocesane (su un totale di 220) hanno attivato iniziative anti-crisi, in totale ben 635. E Caritas Italiana ha accompagnato le Caritas diocesane e le Delegazioni regionali Caritas alla presentazione di numerosi progetti di contrasto della povertà: 195, formulati da 114 Caritas diocesane, relativi a vari ambiti di bisogno, per realizzare i quali sono stati richiesti

oltre 11,3 milioni di euro alla Cei (mentre la partecipazione economica diretta delle diocesi assomma a oltre 9,5 milioni di euro). Destinatari di tutti questi sforzi sono famiglie in difficoltà, minori, immigrati, detenuti ed ex detenuti, anziani, vittime di violenza e tratta, malati terminali, persone senza dimora, richiedenti asilo. Specifiche attenzioni sono riservate al tema delle dipendenze (da sostanze, farmaci, ecc.) e ai problemi di occupazione, usura, indebitamento e abitativi.

Il *Rapporto* contiene infine, come detto, un'ampia sezione dedicata al contesto europeo e al ruolo delle chiese nel contrasto della crisi economica. Di fronte alla crisi economico-finanziaria, tutte le 48 Caritas europee si sono attrezzate, avviando servizi e progetti specifici, che in molti casi rappresentano un potenziamento di attività in atto da anni. Notevole anche l'attività di studio e ricerca su tali fenomeni, utile anche per l'elaborazione di statistiche e linee guida, ai livelli nazionali ed europeo.

RAPPORTO ANNUALE INPS presentato alla Camera dei deputati 25.5.2011

Aumenta il numero delle pensioni di anzianità



Secondo quanto si legge nel Rapporto annuale dell'INPS, nel 2010 sono state liquidate 174.729 pensioni di anzianità contro le 100.880 pensioni registrate nel 2009 (+73%). Nel 2009 furono registrate meno liquidazioni in quanto i requisiti erano passati da 58 a 59 anni di età con 35 di anni di contributi: questo aveva comportato la liquidazione di un numero di pensioni di anzianità molto basso. Nel 2011 con il nuovo "scalino" (da 59 a 60 anni) e l'entrata in vigore della finestra mobile si prevede un nuovo calo.

Nel 2010 l'età media per la pensione di anzianità è stata di 58,3 anni per i lavoratori dipendenti e di 59,1 per gli autonomi. Le nuove pensioni di anzianità liquidate sono state erogate soprattutto a lavoratori dipendenti (110.844 a fronte delle 56.963 dell'intero 2009), mentre gli autonomi ne hanno registrate 63.885.

Nel 2010 le nuove pensioni di vecchiaia sono state 173.575 (101.866 a dipendenti, 71.709 ad autonomi) con un'età media di collocamento a riposo molto più alta (62,3 anni in media i dipendenti, 63,3 in media gli autonomi) grazie alle regole che prevedono per gli uomini un'età di vecchiaia a 65 anni e per le donne a 60.

Il numero delle pensioni vigenti a fine 2010, escluse le prestazioni di invalidità civile) è pari a 16.042.360 con un aumento dello 0,2% sul 2009.

La spesa complessiva per le principali gestioni pensionistiche (15.944.536 pensioni) è stata nell'anno di 165.646 milioni in aumento dello 0,9% sull'anno precedente.

Alle 16.042.360 pensioni vigenti si aggiungono oltre 2,7 milioni di prestazioni erogate agli invalidi civili.

Il 78% delle pensioni erogate dall'Istituto è di natura previdenziale, il restante 22% è di tipo assistenziale.

L'importo medio per le pensioni Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti) nel complesso (comprese quelle erogate per conto dello Stato) è di 10.389 euro l'anno (+0,7%).

L'importo medio delle pensioni di vecchiaia e anzianità è di 12.007 euro l'anno (-0,1%) mentre quello degli assegni di invalidità e inabilità è di 7.782 euro (+4,1%). Per le pensioni indirette e di reversibilità il trattamento medio vale 7.078 euro (+0,7%).

Oltre 8 mln assegni sotto 500 euro

Oltre otto milioni di pensioni, pari al 50,8% del totale, sono inferiori a 500 euro al mese. La quota sale al 79% del totale se si considerano gli importi inferiori ai 1000 euro.

Su 16 milioni di pensioni complessive (esclusi i trattamenti di invalidità pari a 2,7 milioni di assegni) quindi oltre otto valgono meno di 500 euro, mentre oltre 12,6 milioni di assegni non arrivano a 1.000.

Uomini e donne

Per le donne le percentuali di assegni bassi aumentano con il 61% che può contare su una pensione fino a 500 euro e il 91% che arriva al massimo a 1.000. Si parla naturalmente solo di pensione, mentre se si fa il calcolo sui pensionati bisogna ricordare che il 73,9% di loro può contare su una sola pensione mentre il 26,1% conta su due o più trattamenti (soprattutto donne).

Il 36% delle pensioni erogate a uomini è sotto i 500 euro mentre il 20,2% è superiore ai 1.500 euro (a fronte di appena il 2,6% degli assegni con un titolare donna).

I pensionati Inps a fine 2010 erano 13.846.138 ma le donne pur essendo il 54% del totale (7,5 milioni a fronte dei 6,3 milioni di pensionati uomini) possono contare solo sul 45% della spesa complessiva.

Gli uomini ricevono in media su 1.311 euro al mese (la media è tra i 1.284 di chi può contare su una sola pensione e i 1.442 euro medi di chi beneficia di più assegni) mentre le donne hanno un reddito pensionistico medio di 893 euro (la media tra i 744 euro di chi ha un solo assegno e i 1.183 di chi ha due o più trattamenti).

Sacconi: il sistema previdenziale è stabile, no a nuovi interventi

Il sistema previdenziale è "stabile e non ci sono ragioni" per nuovi interventi. Lo ha detto il ministro del lavoro Maurizio Sacconi al termine della presentazione del rapporto annuale dell'Inps e rispondendo a una domanda su eventuali misure sulle pensioni nella manovra correttiva. Sacconi ha sottolineato che la stabilità del sistema è riconosciuta da tutte le istituzioni e che non ci sarà "nessun nuovo intervento nel settore pensionistico". "Il nostro sistema previdenziale - ha detto ancora Sacconi - è stabile sia dal punto di vista obbligatorio che complementare". Questa stabilità - ha precisato - è stata rilevata dalle principali organizzazioni internazionali, dall'Fmi all'Ocse. "E' il risultato - ha spiegato - di numerose azioni, la legge Maroni e quella Damiano, l'introduzione della finestra mobile e l'entrata in vigore dei nuovi coefficienti. La stabilità - ha aggiunto - si realizza ad alti livelli di contribuzione che pesano sul costo del lavoro ma questi sono inesorabilmente parte delle dimensioni che abbiamo voluto conservare alla previdenza obbligatoria".

Sacconi: troppi 500 Fondi

Intervenendo alla presentazione della relazione annuale della Covip, il ministro ha detto che la pensione integrativa "è sempre più importante, se non necessaria, per le giovani generazioni".

Il ministro ha evidenziato "la necessità di pervenire ad un compattamento di un sistema che si configura come atomizzato.

Troppi fondi, sono più di 500, significa impossibilità di pervenire a quella massa critica che consente, da una parte, di conseguire economie di scala nella gestione e di ampliare il novero di attività possibili per ciascun fondo, a tutto vantaggio degli iscritti; e, dall'altra, ai fondi stessi di rappresentare sempre più degli attori centrali nel mercato dei capitali".

Mastrapasqua: c'e' equilibrio ma bisogna lavorare piu' a lungo



Antonio Mastrapasqua, Presidente INPS

Il sistema previdenziale è in equilibrio e le pensioni delle giovani generazioni non sono a rischio: è quanto sottolinea il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, presentando il rapporto annuale dell'Inps. Secondo Mastrapasqua "l'equilibrio e la stabilità raggiunte dal sistema non sono stati conseguiti a scapito delle giovani generazioni. La pensione ci sarà - sostiene - anche per i giovani. Ma la qualità della loro pensione di domani si costruisce oggi, agganciata sempre più al destino del Sistema Paese". Accanto alla necessità di una crescita economica del sistema - avverte Mastrapasqua - c'è una necessità che e deve essere ribadita ai giovani e ai meno giovani: bisogna lavorare più a lungo. La fuga dal lavoro è un approccio incompatibile con l'allungamento dell'età anagrafica. Non è mai troppo presto per pensare alla pensione ma non è mai troppo tardi per lasciare il lavoro, anche quando è discontinuo e flessibile".

Fini, verificare nel tempo allineamento sistema

"Verificare, nel corso del tempo, se sulla base delle specifiche previsioni di settore non si dovrà procedere a successivi allineamenti del sistema previdenziale pubblico". Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Inps. Per il presidente della Camera, tuttavia, per mantenere gli attuali standard "evitando di creare intollerabili discriminazioni nei regimi pensionistici tra generazioni diverse", serve innalzare il tasso di attività soprattutto tra i giovani, uno tra i più bassi in Europa

Collaboratori coordinati e continuativi e collaboratori a progetto: l'omesso versamento dei contributi previdenziali è reato

L'omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali operate sui compensi dei lavoratori a progetto e dei collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla gestione separata configura ipotesi di reato. Lo precisa l'INPS con circolare n. 71 del 4 maggio 2011. Nei confronti dei committenti inadempienti, pertanto, è prevista l'attivazione di un procedimento che comporta l'obbligo della contestazione o della notifica dell'avvenuto accertamento della violazione, con intimazione ad adempiere al pagamento entro il termine di tre mesi, decorso il quale resta l'obbligo di denuncia di reato all'Autorità Giudiziaria, anche nel caso in cui il pagamento sia stato effettuato oltre tali termini.

Il parere della Camera sul libro Verde della UE sui sistemi previdenziali: pensioni e dinamica salariale

La Commissione lavoro della Camera, nell'approvare a larga maggioranza un documento con una ventina di punti di riflessione sul libro Verde della Ue sui sistemi previdenziali, ha evidenziato che occorre prevedere un "collegamento operativo" tra il valore delle pensioni nel tempo e le retribuzioni. E questo deve essere fatto a livello europeo, soprattutto per chi ha "rapporti di lavoro discontinui, stagionali e precari".

Questa adeguatezza, aggiunge la Commissione, dovrà essere garantita, oltre che con misure di carattere fiscale, con altre di contenuto assistenziale, come pensione di base, integrazione al minimo o reddito minimo. Nel documento, in cui si sottolinea la necessità che la Ue assuma un "ruolo di indirizzo più efficace ed operativo", si affronta anche la questione dell'allungamento della vita lavorativa, rilevando tra l'altro, che l'Italia ha già introdotto meccanismi di adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita.

Accanto a questo per facilitare il passaggio dal lavoro alla pensione è opportuno prevedere "meccanismi di pensionamento flessibile" e "agevolazioni a favore delle imprese". Non manca poi nel documento della Camera la sottolineatura del "carattere strategico" della previdenza complementare; così come dell'importanza di attuare "una politica economica diretta a rafforzare le prospettive di crescita" per favorire l'occupazione.

Nel settore specifico dei fondi pensione, si dà poi particolare attenzione alla necessità di 'tutelare' i lavoratori: prevedendo ad esempio per i fondi a contribuzione definita la fissazione a livello europeo di "codici di buone pratiche" sulla "gestione e il controllo dei rischi di investimento" e rafforzando l'informazione sui prodotti pensionistici.

Il Governo ha accolto un o. d. g. della Camera di rivedere il sistema di indicizzazione delle pensioni

Il Governo, in occasione della discussione della legge di stabilità 2011, aveva accolto l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Mazzuca, Cazzola e Garagnani sul meccanismo di rivalutazione dei trattamenti pensionistici. L'ordine del giorno accolto impegnava il Governo ad adottare interventi finalizzati a rendere permanente il meccanismo di perequazione delle pensioni stabilito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, fatta salva la compatibilità finanziaria.

La citata legge infatti aveva ridotto da tre a due gli indici di rivalutazione delle pensioni, in qualche modo limitando, seppure in maniera modesta, il progressivo impoverimento delle pensioni. Ora si tratta di ripristinare e rendere definitivo l'indicizzazione piena al costo della vita delle pensioni comprese da tre a cinque volte il trattamento minimo, introdotta dalla legge 127/2007 per tre anni (2008-2010) e non rinnovato per il 2011. Il mancato rinnovo comporta una grave iniquità nei confronti di milioni di pensionati italiani sempre più esposti alle conseguenze negative della crisi economica.

Pensionati INPDAP : “quattordicesima mensilità” del 2011



Con apposita nota operativa l'INPDAP comunica che i pensionati che hanno compiuto o che compiono nel corso del corrente anno i 64 anni di età e che abbiano un reddito complessivo individuale pari o inferiore ad una volta e mezzo il trattamento minimo Inps (che per l'anno 2011 è pari ad € 9.114,89 annui, a cui corrisponde un importo mensile di € 701,15), hanno diritto - nel mese di luglio, ovvero nell'ultima mensilità corrisposta nell'anno - alla cosiddetta quattordicesima mensilità di importo differenziato in funzione dell'anzianità contributiva posseduta.

I pensionati interessati alla corresponsione della c.d. "quattordicesima mensilità" riceveranno, allegato al Cud 2011, una lettera con la quale saranno invitati a presentare alla sede Inpdap competente la dichiarazione dei redditi individuali presunti, diversi da pensione, riferiti all'anno 2011.

In particolare, coloro che hanno ricevuto nel 2010 la somma aggiuntiva nonché i pensionati che compiono i 64 anni entro il 30 giugno 2011, dovranno comunicare i redditi individuali presunti, diversi da pensione, relativi all'anno 2011 al fine di percepire, con il rateo di pensione relativo al mese di luglio 2011 l'importo corrispondente.



I pensionati che maturano il requisito anagrafico nel corso del secondo semestre del 2011 dovranno presentare l'autodichiarazione reddituale, con l'indicazione dei redditi presunti, diversi da pensione, per l'anno 2011 in data successiva al compimento del sessantaquattresimo anno di età al fine di ottenere il pagamento della prestazione con la mensilità di dicembre p.v. in misura proporzionale al periodo temporale successivo al compimento del sessantaquattresimo anno di età.

La sede, ricevuta la dichiarazione, dovrà verificare se ricorrono o meno i requisiti di legge e riportare le informazioni necessarie nella relativa procedura informatica, escludendo i redditi da pensione Inpdap in quanto questi saranno automaticamente considerati in sede di elaborazione centralizzata. Le sedi dovranno inserire i relativi dati nei seguenti termini:

-entro il 15 giugno 2011 per coloro che hanno già percepito nell'anno 2010 la somma aggiuntiva ovvero che compiono gli anni entro il 30 giugno 2011 ;

-entro il termine ultimo previsto per la lavorazione della rata di pensione relativa al mese di dicembre per le ipotesi in cui il requisito anagrafico venga soddisfatto entro il secondo semestre.

La Direzione Centrale Sistemi Informativi provvederà a comunicare alle Sedi interessate i nominativi dei pensionati nei cui confronti non si è proceduto al pagamento della somma aggiuntiva per carenza dei requisiti prescritti, indicandone i relativi motivi.

La sede, pertanto, dovrà provvedere a notificare tempestivamente agli interessati la mancata corresponsione della somma aggiuntiva, esplicitando le relative motivazioni.



FIPAC NEWS

Direttore:

Carmine Lucciola

Comitato di redazione:

Massimo Vivoli,

Mauro Felici,

Lino Ferrin,

Piero Melandri,

Elio D'Orazio, Daniele

Turatti, Paola Pisi,

Valerio Parodi, Auro

Rossi, Amos Bonacini

Gustavo Mantovani

Coordinamento

redazione:

Luca D'Orazio

Stampa:

Redazione:

Via Nazionale 60, 00184

Roma.

Tel. +39 06/4725151

Fax +39 06/4741204

www.fipac.it

Tesseramento fipac

A gennaio, insieme al notiziario mensile, ogni socio riceve la **tessera Fipac** che attesta l'appartenenza alla federazione e che costituisce una carta servizi personale da portare sempre con sé per poter accedere in ogni momento ai grandi vantaggi che offre.

Infatti grazie agli accordi che **Fipac** ha stipulato con le maggiori aziende: Assicurazioni, Banche, Beghelli, Amplifon, **i titolari della tessera**, possono usufruire di condizioni particolarmente favorevoli nell'acquisto di importanti prodotti e utili servizi.

La **tessera Fipac**, inoltre, non ci lascia mai soli e attraverso il sito internet della Confesercenti (<http://www.confesercenti.it>) sarà sempre pronta a suggerirvi il modo migliore per utilizzare la tessera. Diventare soci costa poco

